

Ospedale, due gruppi privati interessati «Iter previsto dal codice degli appalti»

Il direttore generale dell'Asl, Marco Damonte Prioli, chiarisce la situazione di Albenga: «Nel caso servirà un'apposita gara»

Silvia Campese / SAVONA

«Il codice degli appalti prevede che i soggetti privati possono avanzare proposte progettuali al soggetto pubblico nella forma del partenariato. Non c'è nulla di vietato o fuori norma. Ed è quanto accaduto per l'ospedale di Albenga».

Marco Damonte Prioli, direttore generale dell'Asl savonese, è intervenuto, ieri, per chiarire e, soprattutto, per placare le tensioni, che si sono scatenate a seguito dell'andata in onda, su Rai Tre, del servizio dedicato alla sanità ligure, con un ampio focus sul futuro dell'ospedale di Albenga.

«L'ospedale ingauno può essere gestito dal pubblico, dal privato o, molto più probabilmente, in partenariato pub-

I privati interessati sono il gruppo Montallegro di Genova e i francesi di Kantys

Ortopedia, oculistica e urologia potranno usufruire della collaborazione privata

blico-privato», ha dichiarato davanti alle telecamere di Presa diretta il presidente della Regione, Giovanni Toti. Di seguito, nel servizio televisivo, è stato reso noto il sopralluogo di un colosso sanitario francese, interessato a visitare e conoscere la realtà dell'ospedale di Santa Maria di Misericordia. Lasciando presumere un interessamento.

«Non c'è nulla che vada contro la normativa degli appalti - ha precisato Prioli - Non si tratta di un capitolato presentato dalla Regione o dall'Asl: come previsto dalla norma, si tratta del procedimento inverso. Il soggetto privato si propone al pubblico con la possibilità di effettuare una serie di sopralluoghi. Ovviamente, in caso di interessamento, l'iter sarà lungo e dovrà sfociare nella forma della gara». Sono due, ad oggi, i soggetti privati, attivi nel mondo sanitario, che hanno avanzato un interessamento per l'eventuale sviluppo di un partenariato per l'ospedale ingauno. Si tratta del gruppo Montallegro di Genova e, ora, del grup-

SUL SECOLO XIX



L'anticipazione

Il 14 settembre scorso il Secolo XIX edizione di Savona dava le prime notizie circa l'interesse di diversi gruppi privati per la presa in gestione di parte degli spazi dell'ospedale di Albenga, oggi inutilizzati

po francese Kantys, la cui dirigenza è stata pizzicata dalle telecamere proprio in occasione della visita.

Dure le reazioni che si sono scatenate: dagli attacchi del mondo politico contro le scelte della Regione, in difesa della sanità pubblica, alle posizioni delle associazioni di cittadini, a partire da Gino Rapa, leader della battaglia «#senzaprontosoccorso si muore».

Ieri il presidente Toti ha precisato che «Non è prevista alcuna vendita del presidio di Albenga. Il presidio ospedaliero ingauno è destinato a diventare un ospedale di comunità pubblica, con un ambulatorio per le patologie lievi in auto presentazione gestito dai medici di medicina generale, un presidio dei pediatri di libera scelta e un centro dedicato alla riabilitazione post acuzie. Ortopedia, Oculistica e Urologia potranno avere una gestione interamente pubblica oppure in collaborazione con il privato convenzionato».

Il tutto, mentre la partita legale con il policlinico di Monza non si è ancora conclusa: il Tar ha rigettato il ricorso del policlinico presentato con riferimento al bando per l'assegnazione della gestione degli ospedali di Albenga e Cairo. La Regione è stata condannata al risarcimento del danno da mancata aggiudicazione pari a 314 mila euro. Su tale aspetto Regione ha presentato ricorso al consiglio di Stato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale di Albenga con la protesta dei comitati per la chiusura del Pronto Soccorso

FOTO STEFANO FRANCHI

ROBERTO ARBOSCELLO Il consigliere regionale savonese del Pd

«Toti ha gettato la maschera, privatizzare è la sua priorità»

IL CASO

«Finalmente il presidente Toti è stato smascherato. Ha dichiarato pubblicamente quale sia il suo vero obiettivo: smantellare la sanità pubblica a favore del privato». È duro l'attacco del consigliere regionale Pd Roberto Arboscello, a commento delle dichiarazioni di

Toti dopo il servizio televisivo di Rai Tre. «Non è certo una novità - prosegue Arboscello, che da tempo si batte per i presidi ospedalieri in provincia - ma pensavamo che la privatizzazione non fosse, almeno, la priorità. Invece le sue dichiarazioni dimostrano il contrario e destano preoccupazione». Il consigliere regionale Pd focalizza un passaggio delle dichiarazioni di Toti. «Il presidente - prosegue - non si limita a riba-



Roberto Arboscello

dire che ad Albenga verranno istituiti una Casa e un Ospedale di Comunità. Aggiunge che, se il sito dimostrerà di avere ulteriori capacità produttive, allora subentrerà un soggetto privato. Se il Santa Maria di Misericordia può vantare un bacino di utenza ulteriore, che sia il pubblico a sfruttarlo; non si lasci l'opportunità al privato».

Un passaggio, poi, da Arboscello sulle «promesse non mantenute». «Emergono - conclude - le finte promesse: dalla riapertura del punto nascita al Santa Corona, al centro Ictus al San Paolo. Resta il polo di Cairo dove si stanno effettuando grossi investimenti che però vanno nella direzione opposta a quella richiesta dai valbormidesi». —

S.C.

Il Policlinico di Monza ha già vinto un ricorso



Le sale operatorie di ortopedia del Santa Maria di Misericordia

«Vedremo il bando e poi decideremo»

LE REAZIONI

Luca Rebagliati / ALBENGA

Privati sì, privati no. E poi ancora sì, ma per vie diverse: dopo la querelle della privatizzazione con gara vinta dal Galeazzi davanti al Policlinico di Monza, con annulla-

mento prima del risultato per offerta incongrua e poi dell'intera gara per via del Covid, con seguito di ricorsi, ecco che si profila all'orizzonte l'ipotesi del "partenariato pubblico/privato". Ma cosa ne pensa il Policlinico di Monza, che non ha mai digerito la cancellazione di quella gara, di cui i brianzoli avevano chiesto l'assegnazione? «In-

tanto aspettiamo che ci versino gli oltre 300 mila euro stabiliti dal Tar come risarcimento per la mancata assegnazione della gestione dell'ospedale, che sarebbe toccata al Policlinico di Monza dopo l'esclusione dell'altra offerta», afferma Francesco Dal Piaz, legale del Policlinico, che non pare particolarmente interessato alle parole pronunciate dal presidente Giovanni Toti, anche se non esclude un "ruolo attivo" del Policlinico, qualora ci fossero le procedure per privatizzare del tutto o in parte il Santa Maria di Misericordia. «Vedremo: per una struttura del genere credo che dovranno comunque fare un bando, e allora si potrà decidere se partecipare, rimanere indifferenti oppure impugnarlo», conclude il legale. In realtà la sensazione è che la strada scelta da Regione, Asl e gruppi sanitari privati passi per delle proposte dirette da parte di questi ultimi, magari per singoli servizi e singole parti dell'ospedale, in modo da "sburocratizzare" un po' le procedure, ma visto il clima di tensione e gli interessi in gioco, è difficile pensare che non ci saranno ulteriori ricorsi. —

IL GRUPPO CHE HA VISITATO IL SANTA MARIA DI MIERICORDIA

Kantys, colosso francese con cliniche a Nizza e Lione

ALBENGA

A fare un sopralluogo nell'ospedale di Albenga è stata la dirigenza di Kantys, un colosso francese dell'ambiente sanitario, che vanta un patrimonio di cliniche ospedaliere, di ambulatori e di laboratori di analisi in varie specialità: dalla cardiologia alla chemioterapia, dalla dialisi all'estetica, dalla

medicina alla neurochirurgia. Le strutture si trovano in Francia, in particolare tra Lione e Nizza. Il fondatore è Jean Louis Oger, con un'attività imprenditoriale nel settore medico di oltre 40 anni.

Formatosi come farmacista biologo liberale dal 1975, è stato proprietario e presidente dei Laboratoires Marcel Mérieux, ora Biom-

nis e presidente del gruppo Tonkin Investissement, comprese le cliniche Tonkin, Safeguard e Saint-Louis a Lione.

Come si apprende dal sito del colosso transalpino, il gruppo promuove l'innovazione medica. Oltre un migliaio i posti letto messi a disposizione dal gruppo, nelle varie strutture, con particolare attenzione allo sviluppo della ricerca oltre all'investimento in tecnologie mediche e informatiche. Un colosso sanitario, che potrebbe essere interessato a un'espansione in Italia, nella regione di confine, la Liguria di ponente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex primario dell'ospedale San Paolo respinge i dubbi sul suo ruolo
«Si tratta soltanto di demagogia politica e dell'opera di agitatori folli»

Il mediatore è Brunetto «Nulla di illegale nel mio intervento»

IL COLLOQUIO

«**N**on c'è stato nulla di illegale, di inopportuno o di illegittimo nel mio comportamento. Il "caso" non esiste: si tratta di mera demagogia politica, in cui si inseriscono agitatori di folle che hanno, a loro volta, un tornaconto personale. Magari non nell'immediato, ma col tempo avranno i propri premi.»

Il giorno dopo l'andata in onda del servizio sull'ospedale di Albenga nella trasmissione di Rai tre, "Presenza Diretta", Brunello Brunetto (Lega), presidente della commissione sanitaria in consiglio regionale, entra a gamba tesa nella querelle scatenata. Commentando, passaggio per passaggio, quanto emerso dal servizio televisivo, in cui viene evidenziato un ruolo chiave, ricoperto dall'ex primario della terapia intensiva al San Paolo di Savona, nella visita del colosso sanitario francese al Santa Maria di Misericordia. «Un ex collega, di cui mi limito a dire le iniziali, W.B., che ha lavorato con me al Santa Corona, opera da tempo in un ospedale di Nizza, la cui proprietà, Kantys, è un colosso nel settore sanitario — spiega Brunetto — Mi ha contattato dicendo che era al corrente di alcune ipotesi di partenariato pubblico-privato per l'ospedale di Albenga. Siccome il codice degli appalti prevede



Brunello Brunetto

una manifestazione d'interesse da parte del soggetto privato, l'ho invitato a contattare via pec Regione Liguria e Azienda sanitaria. Sono stato chiamato telefonicamente più volte dal collega per fornire delucidazioni sulla procedura». In occasione del servizio televisivo di Rai Tre, però, si crea un momento di imbarazzo quando le telecamere irrompono proprio durante l'incontro, antecedente il sopralluogo dei francesi ad Albenga. «A Babbo Natale e alle favole non credo più dall'età di otto anni — dice Brunetto — Non mi si venga a dire, quindi, che l'irruzione dei giornalisti in occasione del sopralluogo sia stata una casualità. Qualcuno ha voluto informare i giornalisti. Il direttore sanitario della

struttura francese, presente nell'occasione, era convinto di incontrare me, ad Albenga, avendo ascoltato le telefonate tra me e l'ex collega. Ingentuamente, per questo motivo, ha fatto il mio nome con i giornalisti. La mia presenza, però, non era prevista, come avevo anticipato: non dovevo, non potevo e, soprattutto, non volevo essere lì. Non mi compete, faccio un altro lavoro. Ricordo che il presidente di commissione, in Regione, non ha il ruolo di assessore né di ministro. È, tuttavia, più che normale che, soprattutto in qualità di ex primario, transitino tra le mie mani questioni di questo tipo. Ma non ho alcun potere decisionale». Il caso, secondo Brunetto, non esiste: una montatura politica. Infine, un commento. «Non capisco — conclude — perché in Liguria appaia peccaminoso parlare di sinergie tra pubblico e privato, che apre a importanti soluzioni per i pazienti: avviene in regioni come l'Emilia Romagna e la Toscana e, la scorsa primavera, c'è stato un analogo sopralluogo da parte di un soggetto privato della sanità italiana proprio all'ospedale di Albenga. Non è un divertimento ipotizzare soluzioni alternative alla gestione pubblica e qui non si tratta di cessione di parti dell'ospedale o dell'immobile. Ribadisco: il partenariato pubblico-privato può aprire strade importanti». —

S. C

© RIPRODUZIONE RISERVATA